

## Uefa e Coppa delle Coppe

I viola accedono alla finale con una tattica accorta chiudendo tutti i varchi e affidandosi al contropiede

Prima dell'inizio della ripresa una lattina colpisce Reck Pioli esce in barella dal «Curi» dopo aver subito un fallaccio

# Un pareggio che vale oro

LORIS CIULLINI

PERUGIA. È andata bene alla Fiorentina e così gli oltre 25mila tifosi presenti allo stadio Curi di Perugia sono stati ripagati del loro sforzo: la squadra di Ciccio Graziani, dopo 28 anni, giocherà una finale europea. Nel 1962 la Fiorentina vinse la Coppa delle Coppe. Ieri sera la compagine viola, rinfanciata dal successo in campionato, ha eliminato i tedeschi del Werder Brema che erano i candidati alla vittoria finale.

Una qualificazione meritata quella della Fiorentina, un'impresa che è stata ripagata con un'invasione pacifica dello stadio perugino da migliaia di giovani con scarpe e bandiere viola. Una qualificazione sofferta ma tutto sommato meritata poiché i toscani, ben guidati da Battistini, Dunga e Buso, grazie all'1 a 1 conquistato a Brema nella prima partita, bastava un pareggio per conquistare il diritto a giocare la Coppa Uefa. E così è stato. La partita che ha riservato diverse

emozioni ma che sul piano strettamente tecnico non è stata niente di eccezionale è finita a reti bianche.

Per ottenere il rinnovo del passaporto Ciccio Graziani ha disposto la squadra in maniera tale da lasciare pochi spazi in prossimità della propria area e aveva dato ordini ben perentori: bloccare sul nascere ogni iniziativa degli avversari e al tempo stesso evitare che i terzini si scambiassero il ruolo con le ali per effettuare i cross per la testa dello spuntone Neubarth, per il neo laziale Riedle e per lo scaltante Ruffer. Giocatori che hanno fatto una magra figura contro Malusci, Pin e Volpentina che dopo nove minuti è subentrato allo sfortunato Pioli che per la sospetta lesione del legamento esterno del ginocchio destro sarà sottoposto ad un intervento operatorio e resterà fuori diversi mesi.

Il portiere Landucci nel corso della gara non è mai stato impegnato seriamente poiché,



come abbiamo accennato, i panzer tedeschi non hanno mai trovato modo di imporre la loro stazza fisica né tantomeno la loro abilità nel tiro a rete. Di contro la Fiorentina, se Baggio avesse ripetuto la maiuscola prestazione offerta contro il Verona, avrebbe potuto anche vincere: di occasioni per battere il povero Reck

(che prima dell'inizio del secondo tempo è stato colpito al collo da uno sconsiderato tifoso che era riuscito a scavalcare il recinto del campo) i viola ne hanno avute almeno tre ed hanno sempre perso l'occasione per un soffio. Occasioni che sono scaturite attraverso un gioco di rimessa: non appena la squadra te-

## FIorentina 0 WERDER BREMA 0

FIorentina: Landucci, Pioli (9' Volpentina), Dell'Oglio, Malusci, Pin, Battistini, Nappi, Dunga, Buso (89' Callegari), Baggio, Di Chiara. (12' Pellicano, 14 Zironelli, 16 Banchelli).

WERDER BREMA: Reck, Wolter, Otten, Bratseth, Schaaf (71' Hermann), Borowka (78' Bode), Ells, Votava, Riedle, Neubarth, Ruffer. (12 Roimann, 14 Sauer, 15 Kutzop).

ARBITRO: Biguet (Francia).  
NOTE: Angoli 1 a 5 per il Werder Brema. Serata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 30.000 circa, per un incasso di 900 milioni di lire. Ammoniti Borowka, Battistini, Buso e Wolter per gioco fallace. Pioli è uscito al 9'. In barella, colpito duro da Borowka. Prima dell'inizio della partita un lungo applauso ha salutato la notizia data attraverso gli altoparlanti della liberazione di Patrizia Tacchella.



Roberto Baggio contrastato in vano da un difensore tedesco; e, a fianco, Pin respinge di testa

## SAMPDORIA-MONACO

Genovesi convinti di farcela Viali: «Attenzione a Diaz»

# Una vigilia avvelenata ma la finale è dietro l'angolo

Stasera la Sampdoria si gioca l'accesso alla finalissima (Göteborg, 9 maggio): se lo gioca nel secondo round col Monaco che all'andata disputò una gara molto al di sopra delle attese. La squadra blucerchiata, pur sottotono, strappò un 2 a 2 (doppietta di Viali) sofferto, ma oggi più che mai di buon auspicio. Però stasera Boskov avrà gli uomini contati: restano fuori Mannini, Cerezo, Salsano e forse Pellegrini.

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Ci sono molti conti in sospeso nell'aria di Bogliasso: curioso, quello col Monaco non sembra neppure il più urgente o il più importante. Vierihowod deve regolarlo con un Gullit nell'inedita veste di «calunniatore», il presidente Mantovani con chi lo ha accusato (il disse del team monogasco, Biancheri) di aver adomesticato l'arbitro Kirschen, uno dei pochissimi ad aver notato, quindici giorni fa, quel rigore su Viali. Si potrebbe andare avanti con Mancini, il quale chiedeva giustizia per quel campo di Marassi buono per la coltivazione del riso, l'altra faccia della cupa argilla di San Siro. E Viali, ien, non vestiva forse i panni del campione in lotta più che altro con i suoi malanni e in fondo con se stesso?

Il Monaco, bello e fragile se non si pensa a Weah, sembra ancora il male minore, una

pratica da sbrigare in vista del «dopo», quasi questo match sia una fotocopia di quello col Grasshoppers. Sensazione: la finalissima di Göteborg, nei pensieri di quasi tutti era cosa ormai fatta. «Il Monaco non gioca mai più di una o due partite buone di seguito, me l'hanno confermato i miei amici francesi», riferiva Boskov, che al «Louis II» quindici giorni fa trovò un avversario «molto superiore alle aspettative» rimanendoci di sasso. Lo «zingaro» di Novi Sad si lagnava per la solita panchina extracortice e per l'impossibilità di poter mischiare un po' le carte. «Come l'anno scorso, più ci si avvicina alla finale e più siamo sfortunati. Mannini e Salsano squalificati, Cerezo infortunato, Pellegrini ancora incerto. Siamo contati e quasi senza panchina: ma se loro pensano che ci accontenteremo del pareggio per passare il turno, si sbagliano. Quest'anno la Samp ha

giocato in difesa a Genova solo col Napoli, ma c'era un vantaggio, un 2 a 1 da conservare. In realtà una Samp all'attacco è proprio quello che si augurano anche i francesi: temendo di fare la figura dello «jambon», inteso qui come salame, l'armata-Diaz confida in uno scriteriato sussulto d'orgoglio altrui e in un esito tipo Brasile-Italia dell'82. Niente è stato peraltro lasciato al caso: pronti i rigoristi francesi, pronti anche quelli italiani (finisce ancora 2 a 2, i designati sono Viali, Mancini, Dossena, Lombardo, Katanec con Pari prima alternativa). Ipotesi assurda quella dei rigori? Forse sì, ma va detto che l'unico ad andare controcomente è stato in un certo modo Viali: quando ha ammesso che almeno un gol francese è da mettere in preventivo. «Contro di noi Diaz ha sempre giocato bene e segnato reti, perciò...»

Questo e poco d'altro riguardo alla partita di stasera: come anticipato, c'erano altri conti da regolare. Ha colpito duro e preciso il presidente Mantovani sul contenzioso Vierihowod-Gullit. «Pietro ha sempre ragione, ma stavolta ha ancora più ragione se la quello che ha detto». Vierihowod ha intenzione di farsi giustizia, in via legale, contro l'olandese che ha definito «calciatore macellaio» sul quotidiano «De Telegraaf». Va detto

SAMPDORIA-MONACO  
(Raiuno, ore 20,30)  
Pellegrini 1 Etori  
Carina 2 Valery  
Carbone 3 Sonor  
Pari 4 Feit  
Vierihowod 5 Mendy  
Invernizzi 6 Poulain  
Lombardo 7 Ferratige  
Katanec 8 Dib  
Viali 9 Weah  
Mancini 10 Diaz  
Dossena 11 Touré

Arbitro: Rosa Dos Santos (Port.)

Nuciani 12 Guerit  
Bredo 13 Fofana  
Victor 14 Clement  
Pellegrini 15 Mege  
16 Hugues

che le parole del presidente suonano più anti-Milan (o anti-Berlusconi) che anti-Gullit: Mantovani non ha dimenticato come l'estate scorsa gli emissari del massimo dirigente fossero abbiano tentato in tutti i modi di soffriggiare il difensore, costringendolo ad un costoso rilancio (il contratto di Vierihowod fu allungato fino al '93). «Sono comunque convinto - ha detto ancora Mantovani - che la questione fra i due giocatori finirà in nulla. Acqua sul fuoco, ma netta la sensazione che i rapporti fra Samp e Milan abbiano subito ieri un altro duro colpo.

## COLONIA-JUVENTUS

Bianconeri scottati dal ricordo dei gol regalati nell'andata

# La raccomandazione di Zoff «Vietata la beneficenza»

Polemiche senza interruzione, lista degli infortunati sempre piena di nomi. Ma nonostante tutto la Juve è andata avanti. Questa sera, priva anche dello squalificato Marocchi, la squadra del tiratore Zoff per vedere la finale di Coppa Uefa deve superare l'ostacolo Colonia. Il rocambolesco 3-2 dell'andata garantisce poco o nulla. Ai tedeschi basta vincere 1-0.

DAL NOSTRO INVIATO  
RONALDO PERGOLINI

COLONIA. Un bianconero vespaio di polemiche. Forse mai come quest'anno la Signora è stata così chiacchierata. Il tanto decantato stile-Juventus è come le figurine Panini: roba da collezione. L'Avvocato che, dopo averlo illuduto, ci tiene a far sapere a Zoff che il «fuori Dino» era stato dato già due anni fa, non è proprio un esempio di savoir faire. E la squadra che lascia solo l'indignato Marocchi? Atorno al biondo centrocampista, che sabato scorso ha denunciato il presunto tentativo di «accomodare la partita da parte del Cesena, continua a restare stesso un peloso cordone diplomatico. Negli spogliatoi di Cesena nessuno aveva sentito Marocchi che andava dicendo: «Domini mi chiedeva di giocare per il pareggio». «Forse non abbiamo capito bene quello che diceva, perché c'era troppo chiasso», azzarda qualcuno. Il «pazzo» Marocchi diventa così un po' meno «folle». Per qual-

cun altro solo uro sventato. Per Zoff, convinto che il risultato del campo è privo di qualsiasi ombra, l'uscita di Marocchi ha il pregio e il difetto dell'ingenuità. «L'importante è che la partita sia stata regolare - dice Zoff - il resto sono menate». Zoff parla da vecchia volpe dei campi di gioco. Come dire, un avvertimento può anche chiederti un favore, ma se non glielo fai tutto finisce lì. Chissà quanti di questi episodi ne potrebbe raccontare Zoff. E qualche cosa di simile deve essere successo sabato a Cesena, visto che Marocchi dopo la denuncia a caldo ha ribadito l'accusa anche a freddo. Ieri non ha voluto aggiungere molto di più. A chi gli «domanda se a posteriori si era inteso sulla convenienza o meno della sua sortita, ha risposto sinteticamente così: «La mia convenienza personale non tiene conto delle convenienze». E ha fatto anche capire che se la squadra lo ha lasciato

solo in questo momento, la società gli ha assicurato l'assistenza necessaria nell'inchiesta aperta da Labate.

Le polemiche tengono banco, ma intanto questa Juventus è ad un passo dallo sbancare la Coppa Uefa. Per Casiraghi le polemiche, forse, fanno bene a questa Juventus: «Quando è scoppio il caso Zoff abbiamo preso a volare. Speriamo che questo nuovo caso ci porti dritti alla finale». L'ostacolo è di quelli tosti. Il Colonia, dopo aver visto l'eliminazione in faccia, si è ripresa con i due «gol regalo» offerti dalla generosa difesa juventina. Sturm e Goetz gli autori della miracolosa quasi-rimonta in questi giorni si sono lasciati andare anche al dilleggio spiritoso: «La difesa della Juventus è di burro e Brio è di legno», hanno detto i due attaccanti tedeschi. Il legnoso Brio sarà «accatato» in panchina e in attacco i bianconeri hanno dimostrato di non essere dei «tronchi». Settantatré gol messi a segno, tra campionato e coppe, più del Milan stellare. Un primato spettacolare anche se l'Avvocato ha deciso di cambiare tutto per cercare chissà quale nuovo spettacolo. E Zoff, con il volto disteso da una fugace abbronzatura pasquale, se la ride: «Dicono sempre che la gente vuol vedere tanti gol». In Coppa, in particolare contro le squadre tedesche, si è diventato Casiraghi. Contro il Karl Marx

COLONIA-JUVENTUS  
(Canale 5, differita ore 19)

Illgner 1 Tacconi  
Jensen 2 Napoli  
Goetz 3 De Agostini  
Giske 4 Gullit  
Steiner 5 Bruno  
Greiner 6 Bonetti  
Haessler 7 Alsinikov  
Rudy 8 Barros  
Sturm 9 Casiraghi  
Jansen 10 Alasio  
Ordenezwiz 11 Schillaci

ARBITRO: Petrovic (Jugoslavia)

Diergart 12 Bonauti  
Dresen 13 Avallone  
Gielchen 14 Brio  
Goetz 15 Zavarov  
Rahn 16 Sirrena M.

Sted, contro l'Amburgo e contro il Colonia all'andata ha sempre segnato: «Si ma per questa sera non faccio promesse. Segnare non sarà così semplice e sicuramente noi attaccanti saremo soprattutto impegnati in un oscuro lavoro di tamponamento». Difendere il 3-2 di Torino non sarà facile anche per questo: imbattuta Juve di Coppa che ha dimostrato anche di saper giocare meglio fuori casa. E pensare che quindici giorni fa la partita poteva essere chiusa sul 3-0. «Troppo semplice» - fa Tacconi - «noi siamo bravisissimi nel complicare la vita...»

Marocchi accusa Labate indaga

## Cesena-Juve Aperta l'inchiesta

ROMA. Sarà direttamente Consolato Labate, capo dell'Ufficio indagini della Federcalcio, a fare luce sul «caso» del calciatore romano Giancarlo Marocchi lanciato al termine della partita di domenica scorsa Cesena-Juventus. Il centrocampista juventino affetto senza tanti mezzi terminali, nelle abituali dichiarazioni post-gara rilasciate negli spogliatoi, che alcuni calciatori cesenati, Domini in special modo, avrebbero chiesto ripetutamente ai bianconeri di giocare al risparmio, cioè di non pigliare troppo sull'acceleratore. Lo scopo della richiesta era quello di incanalare il risultato finale sui binari di un pareggio che avrebbe agevolato il cammino dei cesenati verso la salvezza.

Dichiarazioni gravissime che Marocchi ha ribadito senza apportare la benché minima correzione lunedì pomeriggio, provocando la reazione dei cesenati che hanno sdegnosamente respinto ogni accusa. Una vicenda, questa, alquanto intricata che getta nuovo fango su un campionato che ha fatto molto discutere sulla sua regolarità. Chiarimento di fronte a questa pesante denuncia, l'Ufficio indagini si è messo subito in moto con l'intento di avviare rapidamente alla verità.

Proprio per abbreviare i tempi d'indagine, nel rispetto delle recenti disposizioni del presidente della Federcalcio Antonio Matarasc, che vuole chiudere tutti i giochi con la fine del campionato, senza il pericolo di code che possano turbare la preparazione al mondiale, Antonio Labate ha deciso di condurre personalmente le indagini il punto di partenza sarà l'interrogatorio di Marocchi. Il calciatore, che è squalificato, non è a Colonia, dove oggi la Juve giocherà con la squadra di casa per conquistare un posto di finale nella Coppa Uefa. Quindi è presumibile che già oggi Marocchi potrebbe essere ascoltato da Consolato Labate che vorrà sentire dalla sua v via voce ciò che ha sbandierato ai quattro venti ai giornalisti.

Sulla scorta dell'interrogatorio, il capo Ufficio indagini deciderà la strategia da seguire per giungere alla decisione finale. La tappa seguente sarà sicuramente Cesena dove ascolterà i calciatori «incriminati» da Marocchi. Le conclusioni saranno immediate, nella prossima settimana, quella che concluderà il campionato di calcio. Di fronte a queste accuse, il Cesena potrebbe subire una dura penalizzazione nel campionato in corso, che potrebbe costare la permanenza in serie A.

## Francesi quasi rassegnati

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA. L'arbitro Kirschen era amico o addirittura parente del presidente Paolo Mantovani? Fu per questo, per le relazioni amichevoli fra i due, che la Samp a Monaco usufruì di un rigore «inesistente»? Gli arbitri della Germania Est sono davvero «più corrottabili» rispetto alla media? Un polverone di domande sul team monogasco, inevitabile d'altra parte dopo l'articolo apparso ieri l'altro su France Football che conteneva il «accusato» lanciato da Biancheri, il direttore sportivo del team francese. La speranza di ottenere chiarimenti (ammesso fossero necessari...) se n'è andata di fronte alla smentita ufficiale del presidente del club transalpino, Jean Louis Campora. «Tutte menzogne», ha detto in sostanza Campora: è quasi certo tuttavia che un

altro giornalista di Nice Malin fosse presente durante l'intervista e dunque in grado di confermare. Ieri comunque l'ineffabile Biancheri andava dicendo che «Mantovani è un grande presidente». Sulla partita, invece, l'allenatore del Monaco, Arsene Wenger, ha ribadito che i suoi «non hanno più del 20% di possibilità di arrivare in finale. Tuttavia sarà una partita molto dura, ci giocheremo fino in fondo le nostre poche chance». Ramon Diaz, autore di una rete di difficile interpretazione all'andata (pareva un autogol di Mannini), ha confermato che «Viali è un gran calciatore. Ho visto Milan-Sampdoria, Gianluca ci ha provato anche lì, ma gli arbitri italiani abboccano meno». Dal Principato, percorreranno i 162 chilometri verso Genova almeno 600 tifosi biancorossi: ci sarà anche il principe erede Alberto, primo tifoso della squadra. □ F.Z.



Ramon Diaz polemico

## Goetz riserva di lusso

DAL NOSTRO INVIATO

COLONIA. Dopo i toni smargiassi dei giorni scorsi i tedeschi hanno deciso di cambiarsi d'abito. Si sono fatti più cauti. L'ultimo allenamento lo hanno svolto a porte chiuse. Per il ritiro il caso ha voluto, che scegliessero l'albergo dove alloggiavano i tifosi al seguito della Juventus, ma per evitare ogni possibile attentato alla loro tranquillità è stato requisito un intero piano dell'hotel Hyatt.

Dino Zoff ha negato con decisione di voler abbinare alla conquista della finale una qualsiasi «risposta» all'Avvocato che ha speso per lui solo una banale difesa d'ufficio. Il suo collega Christom Daum, invece, teme la voglia di vendetta di SuperDino: «Sono dispiaciuto - dice il tecnico del Colonia - per la situazione in cui si è venuto a trovare. Io al suo posto farei di tutto per dimostrare che si sono sbagliati».

Rispetto alla partita di andata Daum potrà contare su una difesa più affidabile con il recupero degli squalificati Jensen e Steiner. Dovrà, però, fare a meno dello squalificato Littbarski, «l'innocenza grigia» del Colonia. Dovrebbe accreditarsi di nuovo in panchina Falko Goetz, il «profugo» della Rdt viene, di solito, messo in campo a partita già iniziata. Ma una volta liberato Falko va puntualmente in gol e con le sette reti finora realizzate è il capocannoniere di Coppa. Si parla poco dello «juventino» Haessler. Il «fottolone» ha dichiarato che questa sera, dopo la partita, potrebbe essere comunicato ufficialmente il suo passaggio alla Juve. Il presidente del Colonia Artzinger-Bolten si è preoccupato, invece, di alzare una penetrabilissima cortina fumogena: «L'affare non è stato ancora concluso, resta aperta anche la trattativa con la Roma...» Per il presidente giallorosso Viola, dopo il danno, anche la beffa.



Pier Luigi Casiraghi

## COPPA COPPE

Detentore Barcellona (Spa) - Finale 9 maggio a Göteborg

SEMIFINALI		Andata	Ritorno	Qualificata
Monaco (Francia)	SAMPDORIA (Italia)	2-2	Oggi	-
Anderlecht (Belgio)	Dinamo B. (Romania)	1-0	Oggi	-

## COPPA Uefa

Detentore Napoli (Ita) - Finale 2 e 16 maggio 1990

SEMIFINALI		Andata	Ritorno	Qualificata
JUVENTUS (Italia)	Colonia (Germania Fed.)	3-2	Oggi	-
Werder B. (Germania F.)	FIorentina (Italia)	1-1	0-0	FIorentina